

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il punto di vista di questo ovinicoltore di Menconico (Pv) che abbiamo già imparato a conoscere su uno degli ultimi numeri di Allevatori Top

# Uomo e Lupo una convivenza che va gestita

di Roberto Maviglia - Allevatore

Io amo il Lupo. Nelle pieghe della storia umana (prima che la si potesse definire storiografia, dato che la scrittura nemmeno era stata inventata dai primi Ominidi sul pianeta Terra) si è dipanato l'eterno rapporto di **amore/odio** tra i primi uomini e le specie canine. Il primo connubio utilitaristico e reciproco ha unito canidi e uomini per fronteggiare le avversità dell'ambiente naturale e sopravvivere assieme.

Che sia stato il Lupo a "insegnare" (o meglio ispirare) le tattiche di caccia all'Uomo è altamente probabile; più che altro è facile che i primi clan tribali abbiano imitato le fini tattiche di caccia dei branchi di lupi, e lo stesso valga per lo schema gestionale del clan/famiglia, anche in riferimento alla necessità di "pescare" genetica nuova per la riproduzione e non finire in stretta consanguineità ed estinguersi.

Questo **"legame" quasi mistico** è tanto concreto che svariati popoli di varie etnie e Continenti differenti hanno da sempre "adottato" – e ancora oggi lo fanno – lo "spirito del lupo" come totem, o si sono fatti da questo "proteggere". Dagli antichi Mongoli di Gengis Khan ai loro discendenti diretti, i Tartari, ai Sioux Lakota, compagni e mentori di John Dumbard (nel kolossal "Ballata coi



L'autore di questo articolo insieme a una delle sue amate (e super-selezionate) bergamasche giganti

Lupi” con e di Kevin Costner), per arrivare fino alla saga di “Games of Thrones” (con il vessillo della famiglia Stark di Grande Inverno, il Meta-Lupo, creatura semi mitologica), **il Lupo è con noi, nel bene e nel male.**

### Con il giusto equilibrio

Insomma il Lupo piace, ed in qualche modo è sempre piaciuto. Ma come ogni elemento su questo pianeta, se mal gestito, porta alla rovina. Come dicevano gli antichi Romani “*in medio stat virtus*”. Ed anche i Romani ebbero riguardo e venerazione verso il Lupo: pensiamo solo all'iconografia classica/mitologica, che vede Romolo e Remo salvati e allattati da una lupa, o ai vessilli delle legioni romane portate attraverso gli archi trionfali e le celebrazioni sacre da soldati con copricapi e mantelli fatti di pelli di lupo.

Va considerato il fatto che tutti i popoli sopra elencati (e tantissimi altri sparsi nel mondo), da sempre, **cacciavano e “contenevano” il lupo**, sapendo che altrimenti questo magnifico figlio di Madre Natura si sarebbe trasformato in un mostro, nella concezione latina del vocabolo *monstrum*: **prodigio, fenomeno portentoso**, sia in senso positivo che negativo, pre-morale, buono e cattivo al contempo, e che supera i limiti della normalità.

Oggi il Lupo in Italia è ri-diventato (purtroppo!) un mostro con tutte le caratteristiche tipiche di un protagonista malvagio; non più il lupo delle favole, ma quello di un B-movie, dove le vittime

## Un intervento coordinato ed efficiente

Un piano di tutela dell'allevatore di montagna. È quanto chiede, tra gli altri, **Renato Semenzato, biologo**, consulente della Regione Lombardia e della Regione Veneto per il progetto **Life Wolf Alps**, nonché docente del Master in gestione della fauna selvatica attivato presso l'Università di Venezia.

“Se come società apprezziamo e vogliamo la presenza dei grandi predatori quali il lupo, l'orso e magari in futuro la lince e lo sciacallo dorato – esordisce infatti Semenzato – allora è bene fare in modo che questi non pesino esclusivamente sulle spalle degli allevatori di montagna, che oltre a essere già messi in difficoltà dal mercato, sono le vittime predestinate della predazione di pecore, capre e vitelli. Il ritorno del lupo li costringe a investire energie e risorse e quindi ad affrontare costi aggiuntivi per la difesa attiva del bestiame, a cui da molti decenni non erano più abituati. Finora le istituzioni preposte hanno faticato a comprendere fino in fondo queste attività, fondamentali per il mantenimento della biodiversità dei pascoli in montagna, senza dimenticare la forte valenza turistica e la produzione di carni e formaggi di qualità, produzioni che vanno sostenute e ben pagate. In generale c'è stata una **netta sottovalutazione dell'impatto del lupo** sulle dinamiche sociali delle piccole comunità locali che hanno dovuto adeguarsi, non senza difficoltà, alle presenze dei grandi carnivori, che spesso arrivano a predare nell'immediata adiacenza delle stalle contigue alle residenze. Le tensioni sociali e le manifestazioni pubbliche di dissenso, in particolare in Veneto, non sono mancate, determinando conflitti tuttora irrisolti.

Una comunicazione scientificamente corretta e convincente sulle tematiche aperte dalla presenza del Lupo deve essere codificata, programmata e strutturata nel tempo, non può essere lasciata al caso o alla buona volontà. Come già avviene da decenni nell'ambito dei programmi individuati dalla Iucn nel più ampio contesto della Conservation Biology definita non a caso **“disciplina di crisi”**, queste tematiche sono ben spiegate e applicate in numerosi progetti. La messa in atto di un diffuso, capillare e preciso sistema di prevenzione delle predazioni, coordinato ed efficiente, che si realizzi durante tutti i 12 mesi dell'anno a diversa intensità, deve basarsi sull'individuazione di figure tecniche responsabili che devono essere contattabili dagli allevatori e disponibili a intervenire. Penso naturalmente a biologi competenti, che conoscano sia il lupo sia le dinamiche dell'allevamento del bestiame. Se sono correttamente realizzate, **le misure di prevenzione funzionano**, ma occorre misurarsi con gli allevatori, località per località, sito per sito, lavorando gomito a gomito per realizzare una struttura che sia utile e conveniente per le metodiche e le necessità del singolo allevatore. Si tratta dunque di intervenire culturalmente ed anche economicamente”.

Quanto poi ad eventuali deroghe, la situazione è molto chiara, sostiene Semenzato: “la Direttiva habitat prevede **deroghe al divieto di abbattimento**, in Francia sono state applicate. Sono misure che sono state considerate e previste, si tratta di avere la consapevolezza e la conoscenza delle situazioni reali e degli ambiti dove si ritiene esista la necessità di metterle in atto. Non prima però, come ci chiede la Ue, di applicare interamente le **misure di prevenzione e di monitoraggio**. Riguardo alla possibilità di intervenire, in forma preventiva, con proiettili di gomma per azioni di deterrenza, questa misura è al centro della recente iniziativa della Provincia Autonoma di Trento, che ha ottenuto il parere positivo da parte di Ispra.

Non sappiamo se con i lupi questa misura possa funzionare, ma questo certamente **aumenta le possibilità di intervento e di dissuasione** e può avere un impatto positivo sul cosiddetto clima di valle”.

Alessandro Amadei



Dopo una predazione, qualsiasi gruppo di animali è irrimediabilmente danneggiato e cessa di essere produttivo per periodi anche molto lunghi

ridotto ai limiti della sopravvivenza da mille altri fattori macro-economici, di mercato e sociali. Dunque **viva il lupo, ma viva anche l'allevatore**. Ma come? Di seguito il mio punto di vista.

### La questione rimborsi

La soluzione è una sola: vanno adottati **sistemi di aiuto economico per la prevenzione**. I sistemi repressivi, infatti, non si sposano con lo spirito libero dei pastori ed imprenditoriale degli allevatori, e con essi si ottiene un solo risultato: fomentare e creare lo scontro tra le parti. I tanto nominati e fantomatici rimborsi (esigui al limite dell'offensivo, e per altro, sempre tardivi), non si avvicinano nemmeno alla superficie della questione. Ogni allevatore o pastore – degno di tale nome – non vuole lucrare sulle morti inutili dei propri capi, ma vuole poter **svolgere la sua attività in modo sostenibile e remunerativo**.

sacrificali, senza scampo né dignità, ma funzionali al buon funzionamento della trama (e quindi alla “resa economica” al botteghino), sono nell’80% dei casi gli allevatori. Ma la colpa (perché non si parla di responsabilità, quanto di colpa nel senso doloso del termine) non è del Lupo, ma degli **scellerati uomini e donne in posizioni di potere**, che, con la scusa di proteggere il Lupo Italiano (che per altro sta subendo l'erosione genetica ad opera di cani randagi e meticciami a dir poco sospetti e improbabili in assenza di intervento umano), stanno dando il colpo finale al comparto agro-zootecnico, già

## Aurora Nir

LA QUALITA' DEGLI ALIMENTI AZIENDALI A PORTATA DELLA TUA MANO

Analizzatore NIR portatile per nutrizionisti, veterinari, allevatori professionisti, gestori di impianti biogas e mangimisti

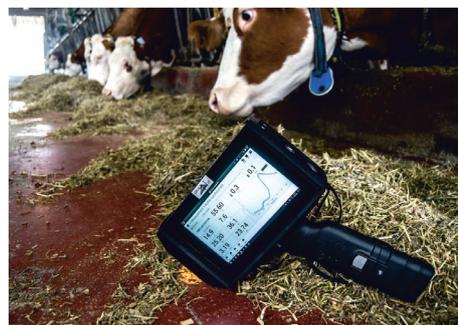
PC e SCHERMO LCD 7" INTEGRATI  
eccellente confort di utilizzo, interfaccia utente, report analitici e utilizzo dei dati totalmente configurabili

ELABORAZIONE GARANTITA  
DEL MIGLIOR RISULTATO  
ANALITICO

COSTRUITO PER DURARE A LUNGO  
chassis in alluminio anodizzato, eccellente resistenza meccanica, testato per resistere ad urti e cadute

ALIMENTAZIONE CONTINUA  
E CONNETTIVITA'  
Ethernet e USB

GRANDE AUTONOMIA  
batterie RRC da 72 Wh



La migliore tecnologia NIR per la soddisfazione del Cliente



© 2018 GraiNit S.r.l.  
Viale dell'Industria 23/b/27  
35129 Padova (PD) | Italy  
telefono: +39 338 88 36 195  
email: info@grainit.it  
web: www.grainit.it  
facebook: www.facebook.com/AuroraNir

Dopo una predazione, qualsiasi nucleo di animali domestici è irrimediabilmente danneggiato e “scosso”, ed anche i soggetti non feriti gravemente cessano di essere produttivi per periodi anche molto lunghi, diventando de facto **una passività a carico dell'allevatore** che deve ugualmente spendere denaro e ore lavoro per mantenerli, senza avere il profitto che normalmente renderebbero in quella stagione (come minimo una). Gli animali gravidi abortiscono, quelli in lattazione spesso smettono di produrre latte, lo stress e le ferite (anche non mortali) impegnano fortemente il sistema immunitario di questi soggetti che quindi restano “stentati” e non prendono peso (se sono animali da carne).

Tutti questi fattori, più le **spese veterinarie e farmaceutiche** indispensabili per l'eventuale “ripresa” produttiva, costituiscono **sia un danno economico diretto che un pesante mancato guadagno**, che nessun rimborso ha mai considerato.

Spesso, purtroppo, un gregge che ha subito predazioni ha due scelte preferenziali: una è il commerciante (che quindi paga all'allevatore una miseria), l'altra è la strada diretta al macello. Con i pochi spiccioli che restano in mano al pastore/allevatore, non resta molto da fare. Spesso quindi predazione è la parola che pone fine alla storia di quell'azienda, anche perché (e questo chi alleva in selezione lo sa benissimo) **ci vogliono anni per selezionare un certo pool genetico**, e non è sempre facile (e mai a buon mercato) reperire un degno rimpiazzo.

Anche nel caso in cui il pastore riesca a “rimettersi in piedi” e non getti la spugna, lo aspettano anni di duro lavoro per rimettere in sesto il suo patrimonio genetico. Ed anche qui le spese saranno immediate, e i futuri guadagni avranno un orizzonte temporale non facile da raggiungere.

Se anche questo step viene completato, non è detto che certi risultati eccellenti si riottengano in tempi congrui per riuscire a **“resistere” alla pressione fiscale e alle spese aziendali**.

## Strumenti di prevenzione

Ecco dunque quali sono, sempre a mio modo di vedere, le contromisure applicabili.

- **Recinzioni fisse e mobili elettrificate**, “modulate” a seconda del tipo di territorio e del tipo di bestiame che devono contenere al loro interno.

Lancia la  
produzione  
delle tue  
vacche a  
nuove  
altitudini.

**ReaShure®**  
Precision Release Choline

Il successo della lattazione  
è paragonabile al lancio di un razzo:

Deve partire velocemente,  
Proseguire con una rapida accelerazione  
per raggiungere la massima altitudine possibile,  
Seguire una traiettoria di graduale planata fino  
all'atterraggio.

La fase di lancio corrisponde nelle vacche da latte alla fase di transizione che, superata evitando le classiche problematiche tipiche di questa fase, consente di raggiungere un più alto picco di lattazione e di conseguenza di mantenere una curva di lattazione più persistente. È infatti risaputo che ogni litro di latte aggiuntivo al picco determina un aumento produttivo di 200-250 litri di latte sull'intera curva di lattazione. Una prova sperimentale effettuata presso l'Università della Florida (Zenobi et al., 2018) ha dimostrato come l'utilizzo di 60 gr di colina incapsulata (ReaShure®, Balchem Corp.) i 21 giorni precedenti e successivi al parto abbia elevato il picco di lattazione, determinando un aumento di produzione di latte pari a **2,10 Kg** al giorno per l'intero arco della lattazione. Tale risultato, riportato a 305 giorni produttivi, si traduce in un aumento produttivo totale pari a **640,5 Kg** di latte per vacca.

Scarica la nuova ricerca su [BalchemANH.com/Launch](http://BalchemANH.com/Launch) o contatta il tuo rappresentante Balchem per ulteriori informazioni.

**BALCHEM**  
Real People. Real Science. Real Results.

Telefono +39 0321 9791 | E-mail [anh-italy@balchem.com](mailto:anh-italy@balchem.com) | Sito web [www.balchemanh.com](http://www.balchemanh.com)  
ReaShure® è un marchio registrato di Balchem Corporation. © 2018 Balchem Italia. Tutti i diritti sono riservati.



## Costruzioni su misura per il benessere dell'animale

Stalle per bovini, suini, equini ed avicoli  
Fienili e ricoveri attrezzi/macchinari  
Costruzioni per settore ippico  
Vasche circolari in c.a.v. per stoccaggio liquami  
e per impianti biogas



Wolf System srl  
I-39040 Campo di Trens (BZ)  
T +39 0472 064 000 F. +39 0472 064900  
mail@wolfsystem.it  
wolfsystem.it



I cani da guardania devono essere addestrati a scoraggiare le aggressioni grazie alla loro mole e al loro comportamento

Esse devono infatti proteggere il bestiame domestico e respingere efficacemente l'animale selvatico in generale (si tenga conto della questione Ungulati: cinghiali e caprioli sconfinano e spesso danneggiano le recinzioni, che una volta violate sono oltrepassabili dal lupo).

- **Cani custodi di ottima e verificata "qualità genetica"**, selezionati per intervenire soltanto sul selvatico e non sull'uomo. Questi cani vanno cresciuti ed educati correttamente (per circa 2 anni minimo), meglio se con "cani tutor" anziani già di mestiere, e comunque sempre in muta (proporzionata al numero di capi da proteggere e alla densità di predatori presenti nell'areale), perché senza il corretto numero, i cani sono solo vittime sacrificali per i branchi di lupi.

- **Gestione concreta e responsabile da parte di Enti e Stato**, che essendo di fatto il proprietario della selvaggina e del patrimonio animale, ne deve anche garantire la gestione sostenibile per tutti i cittadini. Lo Stato – e le sue promozioni – devono aiutare economicamente gli allevatori nelle spese di gestione maggiorate dove è presente il predatore, per prevenire l'esacerbarsi della già grave situazione. Nel caso, dato che ormai il lupo non è più specie a rischio estinzione, dovrebbero essere implementati dei piani di prelievo, gestiti ovviamente dagli enti preposti, per limitare **l'impatto devastante delle predazioni** sulle già critiche condizioni di agricoltori e allevatori. \*